

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARE ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino lire nuove	12	22	40
Napoli franco	13	24	45
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi anno nio di inserzioni deve essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla Tipografia Cantari, contrada Bora, presso il numero 52 e presso i principali librai nelle Provincie negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana presso il Signor G. P. Vignozzi. A Firenze presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Postali.

Il prezzo delle inserzioni è di 25 ogni riga, e il foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto il domenica e le altre feste solenni.

TORINO 16 LUGLIO.

La risposta di Pio IX all'indirizzo del consiglio dei deputati ci fece, non conveniva dissimularlo, la più dolorosa impressione. Con essa il Pontefice si mette fortemente in urto con la camera, dichiarando di non accogliere l'indirizzo se non in quella parte che non s'allontana da quanto è stato prescritto nello statuto fondamentale. E in che mai la Camera e i ministri Romani contravvennero allo statuto? Egli lo dice esplicitamente: nell'occuparsi di attivare l'italica guerra in opposizione alle sue pubbliche dichiarazioni, e nel momento in cui aveva intraprese trattative di pace. Il nostro nome, dice egli, fu benedetto su tutta la terra per le prime parole di pace che uscirono dal nostro labbro: non potrebbe esserlo sicuramente se quelle uscissero della guerra. Dal che si può facilmente concludere che l'esercito di Durando cominciò e proseguì la guerra malgrado il papa; e che la volontà di questo entra ora probabilmente per molto nella troppo scrupolosa e funesta osservanza della capitolazione vicentina, violata cento volte dal vandalismo dell'Austria.

Il Pontefice non vuole assolutamente la guerra. Se dunque l'Austria ripigliasse vigore in Italia; se i suoi minacciati 60 mila uomini scendessero veramente dall'Alpi a rinforzare Radetzky; se fosse bisogno d'un supremo ed invincibile sforzo di quanti ha petti la patria; il Pontefice non vorrebbe ancora la guerra, e le generose popolazioni romane dovrebbero starsene nebbiose a contemplare l'eccidio e il servaggio fraterno. — Tale è la conseguenza logica della dottrina pontificia sul bene inestimabile della pace; santa ed evangelica dottrina, ma biasimevole e funesta, al pari d'ogni altra, se voglia spingersi a' suoi eccessi. Imperocchè, in questo caso, invece di risultarne l'avanzamento, la libertà, la prosperità del genere umano, ne verrebbe il decadimento, la schiavitù, la miseria universale.

C'è qualche cosa che val più della pace. È il diritto delle nazioni conculcate; è la giustizia! Ma da questo come da ogni altro precedente discorso di Pio IX, si può rilevar facilmente esservi quasi in lui due distinte persone, e condannare il Pontefice ciò che il principe italiano vorrebbe.

A quest'interna lotta che si fa nella santa anima del papa risponde, se non c'inganniamo, l'espedito della lettera di cui parliamo all'imperatore d'Austria, e delle trattative con esso intavolate, e fortunatamente mal riuscite per mezzo di monsignore Morichini. Ora questa lotta continua probabilmente ancora; ma le viste del Pontefice sembrano preponderanti su quelle del principe, e sui bisogni ognor più grandi ed urgenti d'Italia. A noi pare che nel diritto, nell'interesse supremo della patria, e dopo le mal tentate vie di conciliazione, il Pontefice possa e debba prender parte all'italica guerra in nome della sovranità nazionale, conculcata dallo straniero, dichiarar questo usurpatore e indegno d'impero; prosciogliere le sue truppe dall'obbligo d'ubbidirne i sacrileghi comandi. Questo, lo ripetiamo, potrebbe e dovrebbe fare il Pontefice: questo è il definitivo suggello che la religione dovrebbe porre all'intrapresa causa della nostra rigenerazione. Immenso è il vantaggio che in questo modo verrebbe dalla religione alla patria, e reciprocamente a quella da questa.

Che se la coscienza di Pio IX seguisse a trovare assolutamente incompatibili le due missioni di Pontefice e di principe; è facile arguire la conseguenza che ne trarremmo. L'Italia dee trionfare ad ogni costo; e nessun Italiano ci darà biasimo se, occorrendo il caso, noi sapremo anteporre la salute d'Italia al dominio temporale del papa. Noi sapremo far l'applicazione a questo caso dell'ultime parole che troviamo nel nuovo discorso di Pio: *Rammentatevi che Roma è grande, non per dominio suo temporale, ma principalmente perchè è la sede della cattolica religione.* Noi scriviamo queste parole con tutta la venerazione dovuta al primo rigeneratore d'Italia; ma forza dee rimanere ai principi. E quando verrà il momento, noi non crediamo che Pio IX sarà mai per mettere ostacoli alla salvezza comune. Tale è la confidenza che, malgrado tutto, questo grand'uomo c'ispira. E noi scongiuriamo ancora le popolazioni pontificie a voler tutto attendere pacificamente dal suo cuore e dal suo intelletto.

Or non vi sta in tutta Italia altro pensiero che di guerra contro lo straniero, che i suoi successi nel Veneto e in Alemagna imbalanzarono piucchè mai a' danni nostri. Quaranta mila uomini di rinforzo alle sue truppe s'annunziano levati in Boemia; altri dodici mila gliene tributò il parlamento

di Agram al ritorno del bano Jellachik per la gioia del cortese accoglimento che gli venne fatto alla corte d'Innsprub.

Dodicesimo uomini di rinforzo s'aggiunsero a quelli che già tentarono invano il passo dello Stelvio; e duemilatrecento han già passato il Po a Lago Scuro. Quindi si crede da alcuni che sieno diretti per Ferrara e Comacchio con la speranza di suscitare torbidi nelle provincie Romane; e da altri, che vadano a Modena con lo scopo di vantaggiarsi delle mene gesuitiche, attivissime in quel paese, e suscitarsi discordie e tumulti in loro favore.

A queste amare notizie si aggiungono quelle che i fogli ufficiali di Napoli ci portano. Esse smentiscono la disfatta di Nunziante, e annunziano l'entrata trionfante degli sgherri borbonici in Cosenza e Catanzaro. Sapendo la buona fede di quei fogli, esitiamo a crederle vere; ma potrebbero esserlo; e noi le riferiamo affinché la grandezza del pericolo accresca forza agli animi e restringa sempre più i vincoli della nostra unione.

Il desiderio d'esser forti ed uniti per quanto è possibile ci rende anche mediocrementi soddisfatti della recente nomina che fece il parlamento siculo del duca di Genova a Re costituzionale della Sicilia. È evidente che con questa elezione l'isola eroica manifesta abbastanza il suo voto per l'unità. Ma noi le chiediamo di più: noi le chiediamo l'immediata fusione. S'abbia ella, se vuole, una costituzione sua propria, un parlamento suo proprio, un'amministrazione distinta; ma si congiunga a' suoi fratelli dell'alta Italia; non accresca il numero delle italiane dinastie; dia al popolo italiano questo luminosissimo esempio dello scopo a cui debbono oggimai convergere le unanimi nostre forze. Noi siamo persuasi che il nostro gran Principe non parlerà in altro senso al deputato di Sicilia, inviatogli al campo per l'elezione del Figlio.

E la Sicilia risponderà anche questa volta, ne siamo certi, all'immensa aspettazione che ha destato in tutti i cuori il suo unico patriottismo. Tutto ha ella a guadagnare dalla sua annessione al regno italico; in indipendenza, in forza, in prosperità d'arti e di commercio. Anche qui, l'utile vero si congiunge al buono; e la suprema gloria di Sicilia si conserta mirabilmente al suo supremo vantaggio.

In somma, se i nostri nemici lavorano attivamente per la nostra rovina; e noi prendiamo argomento per spingere sempre più innanzi l'opera della nostra redenzione. Guerra e sempre guerra! Costanza e sempre costanza! Questo è il nostro voto d'ogni giorno: questo grido non cesseremo mai di levare, finchè lo straniero non sia fuori d'Italia. Tutto dobbiam prometterci dalla nostra energia; tutto temere dall'inerzia nostra. Dipende da noi che tra qualche mese la patria sia libera o più schiava di prima! — Dopo aver tanto detto e operato, dopo il molto che la Provvidenza ha già fatto in nostro favore, tra quella gloria o quell'onta incredibile, fratelli italiani, non può esser dubbia la nostra scelta. Se il contrario avvenisse, si direbbe giustamente: mai il cielo non ha tanto aiutato il risorgimento di un popolo; e mai un popolo non ha fatto sì poco per sorgere. Deh! questo tremendo giudizio non abbia a pesare sulla nostra patria!...

CAMERA DEI DEPUTATI

Adunanza del 15 luglio.

Per certo non si può dire che la Camera non si sia fin dal principio occupata e non si occupi tuttora di guerra: le interpellazioni, le lagnanze, le proposizioni, gli avvertimenti, gli scongiuri non mancarono. Soltanto avrebbe dovuto forse occuparsene meglio: più parcamente, ma più risolutamente; con minori declamazioni, ma con più fatti in appoggio. Le notizie di fatto sovrabbondano: bisognava saperle scegliere, classificarle e insistervi, invece di vagare nelle generalità, e perciò doversi appagare di generalità. Mancavano i quadri, le vesti, le armi? Si lavorò ai quadri, alle vesti, ma ci vuol tempo? si cercarono armi, ma non si trovarono? — Nessuno certo può giustamente richiedere più del possibile. Ma fu egli tosto che scoppiò la guerra istituito uno o quanti comitati bisognavano? e d'ogni genere di provviste furono istituiti laboratori per ogni città, per ogni borgo? Fu egli in ogni provincia istituito un comitato che procurasse i panni e le tele ed altro, e fissando un prezzo equo invitasse tutti gli operai, uomini e donne, senza lavoro, ad occuparsi, provvedendo così alla guerra e ai bisogni dell'industria? Tosto almeno che sentiste il bisogno di chiamare nuove classi e la riserva, avete voi pen-

sato che meglio avreste soccorso alle mogli, alle madri, alle famiglie dei chiamati colla retribuzione di un necessario lavoro, anzichè con una elemosina, sempre insufficiente e sempre parziale, e sempre demoralizzatrice? E avete voi raccolto i convertiti in utili mercedi, a disagio delle pubbliche finanze, prelevando la parte dei vecchi parenti, dei figli infanti, dei malati, delle mogli impossibilitate al lavoro, in tutto o in parte?

Or, come e dove e quando si è fatto ciò ed altro molto ancora che poteva, e perciò doveva farsi?

Di questo bisognava chiedere severo conto, e lasciare le frasi e le generalità, alle quali bene si rispose con frasi e con generalità.

E le armi che si cercarono e non si rinvennero, come e dove si cercarono? e quali persone furono di ciò incaricate e spedite? persone tepide, o avverse, o impastoiate ancora in tutte le laberintiche formole burocratiche, oppure persone nuove, calde della libertà e volenti?

Tutto questo bisognava chiedere e sindacare, e non soltanto che si armassero le riserve e la guardia nazionale, e che si comprassero e fabbricassero nuove armi. A tali domande bene si rispose già sei volte almeno: come si fa ad armare senz'armi, e come si fa ad aver armi quando si cercano e non si trovano?

Dicono le storie che Soerate procedesse sempre nel suo insegnamento per via d'interrogazioni. Vi è dunque nelle interrogazioni una scuola, un metodo. Deh! studiate prima il metodo, o lasciate le interrogazioni.

E chi di voi replicò mai parola ad una risposta datagli, e non si tenne soddisfattissimo, salvo a ricominciarsi da altro la stessa domanda dopo alcuni giorni? Chi rilevò nelle risposte le mancanze e le contraddizioni? Chi disse al ministero: ma voi per bocca del presidente vostro e ministro fungente di guerra ci avete detto e replicato, che tutto andava pel meglio, salve le solite imperfezioni umane; che nessuno, neppur Napoleone, aveva mai fatto tanto e si presto nel disporre tutti i mezzi per vincere; che non v'era più bisogno nè di riserve nè d'altri armati ecc.? Come dunque in men d'un mese tutto ciò divenne insufficiente? com'ora bisogna tutta la riserva, e la mobilitazione della guardia nazionale? e se ciò avvenne senza sconfitta, come non ne avete almeno supposta la possibilità? e se tutti i capi erano eccellenti, come disse il ministro effettivo di guerra, come non erano? Se bastavano le forze nostre, come non s'impedirono al nemico gli aiuti e l'occupazione del Veneto e le minacce sul Modenese e sul Lombardo? e se vi compiaceste di apporre ora mille pecche ai Lombardi come non avete meglio consigliato, e meglio spinto il loro governo?

E quanto alla guardia nazionale, come in capo a tre mesi invece di essere organizzata, se non armata, è più scomposta che in principio? come non vi sono ancora i consigli di ricognizione e di disciplina, e nessuna regola, neppur provvisoria, nè di servizio, nè di esercizi, e come dopo l'invio dei candidati dai comuni si ritarda la nomina degli ufficiali superiori un mese e mezzo, per incuria degli uffizi d'intendenza o ministeriali?

E le coste, che secondo un decreto reale di più mesi addietro dovevano tutte essere armate sollecitamente, e dove non s'è posto ancora un cannone, neppure rilevato sull'affusto un di quelli che giacciono sul suolo delle batterie?

E l'entusiasmo perchè s'è lasciato spegnere? e la guerra d'insurrezione perchè non s'è fatta? e perchè dei volontari molti corpi si sono disciolti e negli altri non s'è ordinata una conveniente disciplina? e perchè....

Ma io, lasciandomi andare alla facilità delle domande, dimenticava che il nostro giornale non ha il diritto di porsi al cospetto dei ministri e interrogarli come un giudice d'istruzione criminale.

La seduta, dicevamo o volevamo dire in principio, fu unicamente occupata dalla discussione della legge sulla mobilitazione di 50 battaglioni di guardie nazionali. Il conte Lisio lesse un sensato e generoso discorso, mostrando il bisogno di far bene e presto la guerra con tutto l'impeto e le forze che si richiedono e che la nazione può dare; giudicò di lentezza e di tiepidezza i ministri, e più severamente ancora la Camera; ed invocò alla Venezia l'aiuto che le si debbe per nostra stessa salvezza, e per dovere assoluto ora almeno che si è a noi congiunta. In assenza del ministro di guerra gli rispose il primo ufficiale, maggior generale Da Bormida. Parlò avvedutamente e con senno pratico delle somme difficoltà dei provvedimenti, e attenuò se non distrusse l'impressione, che avea lasciata il precedente oratore.

Nessun altro chiese la parola, e fu chiusa la discussione generale. Si passò agli articoli, e furono tutti quattro votati in questa sola seduta, quasi senza disputa, se non per emendare le emendazioni che la Commissione avea inopportunamente e malamente frammesso al progetto. Bisognò restituirlo nella sua primitiva forma coll'aggiunta, che il ministro stesso vi avea fatta, del quarto articolo. Il dubbio che vi rimaneva circa la Sardegna si è dovuto improvvisare per ammendamento: così i battaglioni, fatta la proporzione della popolazione dell'isola, furono portati a 66. I Sardi disputarono alquanto, poi convennero di subire la legge generale, quando si potrà, cioè quando sarà colla attivata la guardia nazionale. Il deputato barone Jacquemoud non volle restare addietro di patriottismo, e chiese l'esenzione per la Savoia, bene inteso, pel maggior vantaggio dello stato intero. Sardegna e Savoia occupano spesso la Camera, sempre però pel vantaggio dell'intera Italia. Il ministro dell'interno ed altri dimostrarono al sig. barone Jacquemoud, che il governo poichè credeva necessario mantenere in Savoia 3 battaglioni della brigata Savona, malgrado le loro replicate domande d'essere mandati al campo, non vorrebbe toglierle senza opportunità le sue guardie mobili, e tanto meno per sostituirvene altre men pratiche di quei difficili siti, come mostrava temere il sig. Jacquemoud. Il suo emendamento, posto a voti, fu rigettato quasi ad unanimità. Si passò quindi allo scrutinio sull'insieme della legge e fu chiusa la seduta.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Seduta del 10 luglio.

Al cominciamento di questa seduta, il Presidente annuncia alla Camera che il generale Davivier è morto nel mattino degli 8 corrente in seguito a due ferite toccate nei giorni della rivolta.

L'Assemblea decide che il feretro del cittadino benemerito della patria sarà accompagnato da cinquanta fra i suoi membri all'ultima dimora.

Il Presidente narra quindi essersi egli stesso recato a visitare gli spedali civili e militari della città, i quali contengono ancora, a suo dire, mille cinquecento ammalati, tutti però rassegnati e lieti dei loro sacrificii per la patria.

Aggiunge pure, com'ei si recasse presso i colleghi Dornès, Bixio, Bedeau e Damesno, i quali tutti ebbero la soddisfazione di vedere in stato d'ammiglioramento, meno il rappresentante Bixio, le cui ferite presentano ancora una certa gravità.

L'Assemblea s'occupa quindi dei seguenti lavori:

1. Progetto di legge che autorizza gli arruolamenti dei volontari in età di 17 anni;
 2. Progetto di legge che accorda una pensione di 250 franchi alle guardie mobili di recente decorate;
 3. Progetto di legge che apre un credito di 500,000 franchi al Ministro dell'interno, per spese di general sicurezza.
 4. Progetto di legge che apre allo stesso Ministro un altro credito di simile somma per spese straordinarie di polizia. Essi vengono adottati quasi senza discussione.
- Garnier-Pagès, dietro le osservazioni di Creton, dichiara a nome della Commissione esecutiva ch'essa renderà esatto conto delle sue spese all'Assemblea, e che di più egli chiese che fosse fatto un quadro preciso delle spese fatte dal 24 febbraio fino al di d'oggi, parimenti nello scopo di sottoporlo all'esame dei rappresentanti del popolo.

L'Asssemblea si compone quindi in comitato segreto per occuparsi della sua contabilità interna.

Seduta 11 luglio.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale, il signor Victor Lefranc riferisce sull'elezione del signor Barrot dal collegio elettorale dell'Algeria che viene approvata.

Il Presidente dà quindi lettura d'una lettera di B. Affre che ringrazia l'Assemblea del tributo d'affetto ch'essa avea dato alla memoria dell'arcivescovo di Parigi.

Il signor Baraguay d'Hilliers propone a nome del comitato di guerra, l'adozione d'un progetto di legge sulle pensioni militari.

L'ordine del giorno chiama poscia alla discussione il regolamento del servizio stenografico, a cui prendono parte Ayoud, Ducos, Flocon e L. Gane.

In seguito l'Assemblea vota senza discussione un progetto di decreto che apre un credito di 500,000 franchi al Ministro dell'interno per il miglioramento delle foreste.

Dopo ciò, mancando altre discussioni, si sente il rapporto delle petizioni; terminato il quale, il ministro Senard presenta un decreto sulle cauzioni dei giornali, un secondo sulla repressione dei delitti commessi per mezzo della stampa, un terzo sui clubs, ed infine due decreti relativi alla città di Parigi, che sono presi in considerazione.

Flocon prende quindi la parola per fare alcune interpellazioni sulle cauzioni dei giornali, essendo queste state sommariamente imposte ai giornali a grave loro danno; a cui risponde il Ministro dell'interno, dovendo il Governo poter resistere come ai pericoli del momento così alle perniciose predicazioni della stampa, specialmente delle provincie; si chiude quindi la seduta alle 6 e mezzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 luglio.

Presidenza del Prof. Merlo Vice-Presidente.

SOMMARIO. Schiarimenti sull'amministrazione dell'esercito. — Relazione, discussione ed adozione della legge di mobilitazione della Guardia nazionale.

Alle ore 1 1/2 apre la seduta colle consuete formalità. Il Presidente comunica alla Camera a una lettera del ministro dell'Interno, in cui le si annuncia il dono d'una collezione dei volumi del *Moniteur* dal 1838 in poi, e di varie altre opere.

I relatori delle elezioni e delle petizioni presentano alla Camera i loro rapporti

Da *Bormida* prega la Camera a volergli concedere un momento d'indulgenza... l'ordine del giorno per dare alcuni rischiarimenti relativi all'amministrazione della guerra...

Asseriva pure l'onorevole deputato Valerio, dice egli, che furono deposte al magazzino delle armi delle bandiere e delle camice, le quali se dubitativa non fossero ancora spedite al campo...

Valerio Sono lieto che le mie parole abbiano dato luogo agli schiarimenti che il primo ufficiale di guerra ha comunicato alla Camera

I provvedimenti, di cui l'onorevole deputato ha fatto cenno, torneranno gratissimi al paese, e specialmente quello di fornire un mezzo settimanale per cui le famiglie possano spedire le biancherie ai loro parenti che si trovano al campo

Lanza relatore del progetto di legge sulla mobilitazione di un corpo di guardia civica fa il seguente rapporto

Signori Deputati La commissione incaricata di vostri uffici dell'esame del presente progetto di legge ve ne propono per mio mezzo l'approvazione con alcune leggere aggiunte giustificata a parte suo dalla maggiore chiarezza e precisione che non ricevera il testo ministeriale della legge medesima

L'opinione pubblica si è altamente pronunciata in favore della desiderata e vuole che la guerra della indipendenza sia spinta con vigore e gloriosamente terminata Non si può raggiungere lo scopo senza mezzi, il governo del re chiede alla nazione uomini e danaro, ed i rappresentanti di essa accordano di buon grado l'uno e l'altro, salvo a chiuderne in poi severo conto dell'uso che ne avra fatto

Nulla hanno di più prezioso del sangue o degli averi del popolo fuori che la sua libertà ed indipendenza nazionale, solo per sostenere questi incalcolabili beni non può essere prodigo, perché sa che in essi stanno i posti d'onore e la prosperità della patria

Il nostro stato con una popolazione di quattro milioni e mezzo poco più, ha posto sul piede di guerra un esercito di 100 mila soldati senza pagati, e per persuadercene basta osservare che la vicina Francia per eguagliare in proporzione di popolazione dovrebbe avere un esercito di 700 mila uomini, forze che difficilmente potrebbe mettere assieme e sostenere, non ostante lo spirito bellico e le grandiose entate di questa nazione

Ma non basta che noi contiamo cento mila soldati in arme, fa d'uopo che il suo capitano ne possa interamente disporre contro al nemico il quale ogni giorno con nuovi rinforzi accende le proprie schiere I battaglioni della nostra riserva che sono per ora stanziati nelle fortezze e nelle città a poca distanza dalle frontiere dovranno, occorrendo il bisogno, rafforzare l'esercito combattente, quindi importa di provvedere a surrogati coi battaglioni di guardia nazionale, che forse a questo scopo il ministro chiede colla presente legge di poter mobilitare

Non può fuori di proposito osservare in questo luogo che dilli ordini non ho mai si frapponno all'effettuazione di questa disposizione Ognuno sa che la guardia nazionale è ben lungi dal trovarsi compiutamente ordinata in tutto lo stato, ed essere forse impossibile per ora di riunire 2) a 30 mila, tutti equipaggiati, armati e disciplinati, cogli altri requisiti che la legge richiede per fare il servizio di corpi distaccati In presenza di tale difficoltà e del danno che ne emerge si fa sempre più in tenamento sentire l'errore commesso dal governo di non essersi con sollecitudine occupato del pronto ordinamento ed armamento della guardia nazionale, il quale se fosse ora compiuto offrirebbe una forza imponente di 400 mila uomini almeno, di cui 100 mila per appoggiare l'esercito, 300 mila a tutela dell'ordine interno Ma è inutile afflitto il fermarsi sopra questo rimprovero, procuriamo di rimediare con prontezza e zelo pari all'urgenza

Al parlamento pertanto incombe l'obbligo di prendere prompte deliberazioni per accelerare il dinamismo di tutto lo sguardo nazionale del regno, ed inculcare al governo il dovere di attuare nel più breve termine possibile

Rifletto, o signori, che se mai noi fossimo sospesi da avvenimenti disastrosi, se la nostra indipendenza e la libertà interna venissero a rischio di rimanere sommersi, la responsabilità di tanta sventura non cadrebbe solo sul governo, ma anche sui rappresentanti della nazione quora per difetto di previdenza o di energia avessero trascurato di prendere le necessarie deliberazioni in proposito

Quindi a priori nostro si dovrebbe senza dilazione provvedere ad una rinnovazione delle intenzioni comunali sopra basi e con norme affatto conformi al regime costituzionale, ed incaricare quindi lo medesimo di istituire comitati apposti per attivare l'irruotamento della guardia nazionale in ogni comune dello stato, e per occuparsi specialmente dell'armamento, dell'esercizio e della disciplina della medesima, cosicché tutti coloro che dalla legge

sono chiamati a farne parte adempiano al loro obbligo

L'opera di questi comitati, sorvegliata e sostenuta dalle autorità comunali, liberamente elette, e da un governo forte e ben intenzionato, perverrà ad ordinare in breve tempo ed in ogni luogo le milizie nazionali il cui bisogno si fa ogni giorno maggiormente sentito, mentre la sola azione del governo produce finora un scarso risultato, giacché è noto che il numero di quei cittadini che si sono da principio iscritti sui ruoli della milizia nazionale decresse ogni giorno più per difetto di disciplina e di ordinamento conveniente

Ora se noi destiniamo 50 battaglioni di questa milizia pel servizio di corpi distaccati senza pensare al modo di poterli rimpiazzare per il servizio dell'interno, rimarremo privi della forza militare necessaria per la tutela dell'ordine pubblico

La vostra Commissione non dissente intanto di proporvi l'approvazione del presente progetto di legge, alla condizione però che dalla Camera e dal Governo si procuri di attivare l'arruolamento e l'armamento di tutte le milizie del Regno a fine che l'interno dello Stato rimanga sempre guermito di milizie sufficienti per assicurare la pubblica tranquillità, e somministrare, occorrendo il bisogno, al governo altri corpi mobili già esercitati e disciplinati, in guisa da essere capaci di qualsiasi militare servizio

Premesso queste considerazioni, la Commissione vi sottopone le piccole emende fatte al progetto di legge del Ministero degli interni

Il 1.° art. della legge parla di 50 battaglioni senza fissarne la forza numerica La Commissione ha creduto meglio di precisarla, per posarsi d'accordo coll'art. 12.° della legge sull'ordinamento della guardia comunale, e stabilì che ogni battaglione dovrà essere formato di 6 compagnie di 100 militi ciascuna, talmente che i 50 battaglioni richiesti costituiranno un effettivo di 30,000 uomini

In fine dello stesso articolo si è pure creduto opportuno di aggiungere le seguenti parole quasi per intero tolte dall'art. 123 della legge sulla milizia comunale, « a difesa delle piazze forti, coste e frontiere delle provincie soggette allo Statuto Sardo » Questa spiegazione appagherà forse meglio quei militi a cui toccherà di far parte dei corpi distaccati, facendo loro conoscere precisamente la loro destinazione Inoltre, non essendo ancora consumata l'Unione tra le provincie soggette allo Statuto Sardo e quelle della Lombardia e del Veneto, parve alla maggioranza della Commissione che la missione della nostra milizia non debba estendersi oltre al territorio, sopra il quale impera la legge, tanto più particolarmente che nella Lombardia ha vi una guardia nazionale numerosa, retta da una legge speciale, e sufficiente per guerrire le sue piazze forti e frontiere

Al 3.° articolo della legge la Commissione ha creduto di dover aggiungere la parola *solidarmente*, per chiarire che li militi non si dovrà pigiare dai singoli membri del consiglio, ma l'intero consiglio essere solidario della designazione dei militi nel tempo prescritto dalla legge Con tale prescrizione in modo più celebre e sicuro avra luogo la formazione dei corpi distaccati

Colle succennate brevi aggiunte la Commissione approva e sostiene il presente progetto di legge

Progetto di legge emendato dalla Commissione

Art. 1.° La guardia nazionale delle provincie del Regno è chiamata a somministrare 50 battaglioni della forza di 600 uomini cadauno a difesa delle piazze forti, coste e frontiere delle provincie soggette allo Statuto Sardo

Art. 2.° Le provincie e i comuni per la formazione dei battaglioni e la forza da somministrarsi in una o più volte di ciascuna provincia ed a tutti i comuni, saranno l'oggetto di decreti del Re

Art. 3.° Non compendendosi da qualche consiglio di ricognizione la designazione dei militi e termini fissati, i membri del consiglio saranno condannati solidariamente ad una multa di lire 50 a 200, e la designazione sarà fatta d'ufficio dall'Intendente, sentito nelle loro osservazioni gli ufficiali della milizia de comune

Un 4.° articolo venne aggiunto al progetto di legge dal Ministro degli interni, suggeritogli dalla consultazione che, a tenore dell'articolo 133 della nostra legge elettorale di consiglio di revisione dei militi deva addinarsi nel luogo dove si formerà il battaglione, e questo consiglio sarebbe presieduto dall'Intendente generale od, in sua assenza dal consigliere d'intendenze da lui delegato Di tale disposizione della legge, il Ministro osserva che non conseguirebbe o la necessità di formare tutti i battaglioni nel capo luogo della divisione, il che sarebbe di non lieve aggravio a molti militi, ovvero di sparpagliare i consiglieri d'intendenze e il danno di quest'amministrazione Per ovviare all'uno ed all'altro inconveniente, il Ministro degli interni aggiungeva alla presente legge il seguente articolo che la Commissione approva

Art. 4.° L'Intendente generale potrà delegare anche agli intendenti la presidenza dei consigli di revisione, dei quali è fatta menzione nell'articolo 133 della legge 4 marzo 1848

Il Presidente — Il rapporto sarà stampato e distribuito

Buffa — lo crederei che si debba passare alla discussione, l'urgenza e tale

Valerio — Parmi che la legge non possa presentare alcuna difficoltà da sciogliere, e credo che sia importantissimo che ottenga al più presto possibile la nostra approvazione

Voci Sì, sì, la discussione

Posta a voti la discussione, la Camera approva

Il Presidente dei Ministri ed il relatore della Commissione scambiano qualche parola su varie frasi del rapporto

Moffa di Lino — Le gravi circostanze in cui avvolta si trova l'Italia esigono pronti ed efficaci provvedimenti, onde salvare si possa quella causa che, a qualunque costo, è stretto dovere nostro il salvare

Inutile adunque sarà il dire che io vengo a dare appoggio alla proposta di legge in questo momento sotto posta alla Camera Addirò soltanto alcuni miei motivi i quali son sì che non solo darò appoggio alla proposta attuale, ma eziandio a qualunque altra di cui scopo sia di dare aumento alle nostre forze nella presente guerra — Senza più entrare in materia, se però la Camera me lo concede

Signori — I generali nostri costretti di campeggiare sul più difficile teatro di guerra che siavi, forse, in Europa, su d'un terreno, palmo a palmo, perfettamente coperto ad un nemico il quale da tanti anni, in quei medesimi luoghi esercitava in campi d'istruzione, i generali nostri, dico, se ancora non hanno potuto superare le infinite difficoltà inerenti, in questi, alla natura delle cose, alla e colpi nostri — Sì, o signori, essi e colpa di noi tutti che qui siamo, giacché, sia detto con buon pace, noi tutti abbiamo operato assai mollemente

Se da noi deputati si fosse con tenace insistenza, per soveramente chiesto che tutti quei nostri battaglioni, di cui il governo poteva disporre, perché sono le armi, fossero senza eccezione inviati tutti sul Minico, l'esercito del re sarebbe allora, mi soltanto allora, stato in grado di sciogliere l'arduo problema al quale così valorosamente egli si è accinto — Problemi che per colpa nostra, lo ripeto, non si è, e s'è ad ora, potuto risolvere

Signori! quando le difficoltà dei luoghi in cui si combatte sono quelle che per così dire, le forze numeriche soltanto non bastano a vincere e a vincere l'impreca, non sta egli al Ministero ed alle Camere il procurare, in simili emergenze, i mezzi necessari onde i capi d'eserciti superate possano quegli ostacoli che a loro oppongono arte e natura?

Quindi l'esercito nostro sull'Adige avra in seconda linea 60 battaglioni sul Minico, egli potrà allora a dispetto di quanti Austriaci vanno via via appiattendosi in Mantova, Legnago e Verona, egli potrà, dico, operare allora con piena fiducia nelle provincie venete, o piantare la nostra nazionale bandiera in riva all'Adige

Ma questi 60 battaglioni che dovranno tutelare la Lombardia lasciare sul Minico, gli abbiamo noi? Signori, noi abbiamo oltre i sessanta battaglioni (tutti delle nostre antiche provincie), che ora stanno guerreggiando col Re, noi abbiamo, dico, pure appartenenti agli antichi stati altri 41 battaglioni di un prezzo sotto le armi, e per conseguenza a disposizione di chi governa Quindi si hanno i battaglioni Lombardi, con quelli di Parma e di Modena i volontari, ecc

Alcuni di questi battaglioni, lo so, già hanno ricevuto una semi-organizzazione a modo di esercito, ma questa organizzazione non è tuttora compiuta, e sino a tanto che tutti questi nostri battaglioni non saranno formati a reggimento, brigate e divisioni, insomma, sino a tanto che non avremo una vera armata di riserva, col suo generale in capo, e con tutto quel corredo necessario ad un esercito, onde all'uopo possa muoversi di per sé ed energicamente operare, io non esserò mai dal ripetere che Ministero e Camera, nessuno ha fatto compiutamente il dover suo

Signori, avete voi meditato mai sulle cause militari che poco tempo fa nella vicina Svizzera produssero quella pronta sconfitta del *Sunderbund*? In quella così grave emergenza, il governo federale, providamente consigliato, mise subito in campo di primo slancio forze numeriche tanto tali da non lasciare la benchè menoma speranza ai cantoni dissidenti, dimodochè già prima di combattere la certezza della vittoria stava da un lato, la sconfitta dall'altro

Signori miei, po siamo noi dire, dire con verità, che così abbiamo operato noi?

Ah pur troppo! fa d'uopo il confessare che se di tanto in tanto qualche sventura non venisse a scuoterci dal semi-torore in cui siamo, sempre da noi si vivrebbe in una specie di quietudine beata, come se ogni pericolo fosse svinito o remoto, come se il nemico, ben lungi dal campeggiare nel bel mezzo di Lombardia, già respinto fosse al di là delle Alpi

Tempo sarebbe ormai di far senno Procuriamo, o Signori procuriamo di procedere, e per quanto si può, di dirigere gli eventi Senza indugiare mettiamo in campo ogni qualunque forza di cui possiamo disporre, e non si stia aspettando che qualche novella sventura ci faccia memore che cinque classi della riserva sono tuttora a disposizione di chi governa l'Unione su noi tutti, maledizione sulla Camera e sul Ministero, se Venezia abbandonata, Venezia che a noi si è congiunta e chiede soccorso, sarà per colpa nostra, come Venezia, come Rovigo e Padova o Treviso, costretta di venire a patti, costretta a ricevere di nuovo nel suo seno l'abborrito straniero

Si soccorra adunque Venezia a qualunque costo, si segua, secondo le vicende dei casi, la via di terra, ovvero quella di mare, poco importa, purchè potersi rinforzi siano colà inviati, facendo lo a questo proposito osservare che la marina nostra nell'Adriatico, dominando indubitamente quella del nemico, nulla si ha da temere per la sussistenza e della città e delle truppe che colà inviati saranno E quando, come in un campo affortificato, inspiegabile, e dal quale boccare potremo a volontà nostra, quando, dico, saranno raccolte in Venezia forze ragguardevoli, e tali di potere quindi operare in appo tra campagne, allora una delle basi di operazione del nemico si troverà compromessa, e siccome già le basi per la vallata dell'Adige è intercettata dai nostri soldati accampati nei contorni di Rivoli più non rimarrebbe all'increscia lo austriaco se non che la valle della Brenta per comunicare colla sua Germania Ma, lo ripeto, nulla di tutto ciò potrà farsi da noi senza mettere in campo tutte quelle forze di cui lo stato potrà disporre, che se noi, per il contrario, potremo in azione le nostre forze successivamente, alla spicciolata, ed in modo a non potere mai fare uno sforzo simultaneo potente, irresistibile, se noi, in fine, Camera e Ministero, non supremo mi penderò l'opinione, noi non otterremo mai un fine e felice risultamento, e la guerra sarà per durare una eterna

Ah! di grazia, non stiamo sempre aspettando che nuovi battaglioni venissero mandati dal Re, e che noi, per sapere risolvere agi opportuni provvedimenti Non dimentichiamo noi, che nella faccende di guerra si è particolarmente l'impazienza quella che procura deve la vittoria, come pure nelle attuali emergenze d'Italia, se d'uopo il ricordarsi bene che sarà sempre nel vero ed amico nostro, quegli che ci dirà *nate solliciti, fate presto, fate presto*

Due sommi pensieri preoccupavano, non ha guai l'animo di noi tutti l'Unione e la guerra L'Unione colle provincie sorelle, e ora, per così dire, compiuta Più non si pensi adunque che a far guerra, guerra pronta, viva, oltremodo energica, giacché così operando avremo guerra corta e felice

Signori, ho terminato, e finiro col dirvi che pel corso di tanti e tanti secoli, mai più propria occasione si pote affermare, onde ridimere dalla straniera servitù la comune patria Soggiungerò pure che, se a qualunque costo salvare vogliamo, come da noi si deve, la nazionale italiana indipendenza, non ve strane o eserciti, il quale basta possa a soggiogare un popolo, quando questi non falli al sacrosanto debito suo e sarà colpa d'Italia, sarà nostra eterna vergogna, se l'Italia ricade sotto l'iniquo ed abborrito giogo

Il voto adunque per quanti più battaglioni e milioni, la Camera o il Ministero impotere vorrà (applausi prolungati)

Dabormida Io non mi nascondo la difficoltà della mia posizione, venendo a dimostrare alla Camera che il ministero della guerra ha fatto quanto si poteva, ed almeno quanto ha potuto, e colla massima volontà, ed ha creduto far tutto quello che era possibile, e sento che forse non otterro l'approvazione per lo meno della Camera, pure lo fero non col vano desiderio di scolare il ministero, ma per intima convinzione

Signori, or sono tre mesi e mezzo, nessuno contesterà mai che noi non pensavamo certamente ad aver la guerra così vicina, non ce la aspettavamo così presto (rumori bisbigli)

Sento a dire che questo è il male che c'è, certo non ricadra sul ministero attuale, il ministero, il giorno stesso in cui venne stabilito, penso subito a far campo d'osservazione, a prendere accordi che nessuno ignora, e la cosa è dimostrata dal fatto, poiché installato il 15 marzo, già il giorno 23 era dichiarata la guerra, e già alcuni corpi erano diretti a parare le frontiere

Ma in quell'epoca si trovò sotto le armi poco più di 30 mila uomini, i quali chiamarono le classi, ma mancavano gli oggetti di vestiario, ma mancavano tutti gli ordigni, mancavano essenzialmente i quadri, il ministero si adoperò talmente che in poco meno di un mese già circa 60 mila uomini si trovavano tra il Minico e l'Adige, mancavano a questi uomini dei principi amministrativi e di organizzazione sanitaria, e ciò produsse alcuni inconvenienti si prevedette, e precisamente l'essere passato in poco tempo dal disordine all'ordine, prova che ci fu energia, che ci fu buona volontà

Si chiamano gli uomini delle classi attive, ma tosto che alcuni disturbi, alcuni accidenti della Sava si cominciarono vedere che il paese poteva aver bisogno di maggior forze, il ministero decise la chiamata di tre classi di riserva, le quali, secondo il loro istituto, non dovrebbero essere chiamate che per la difesa interna

Furono queste classi chiamate con precipizio, ed in

grazia di questo precipizio vi furono in esso gravi disordini, disordini che vennero rinfacciati al ministero, e lo vennero sicuramente non con troppa mitezza; gli uomini del Piemonte, di loro natura militari, di loro natura obbedienti a quella disciplina, si recarono tosto ai depositi, e loro mancarono poi colpi di nes-uno; gli oggetti di vestiario e le armi e i quadri; il vestiario stava confezionando, le armi erano in magazzino, e ci volle un tempo, ognuno lo può riconoscere, e i quadri poi mancavano affatto, perchè se egli è vero che già per il passato avevamo più di 100 mila uomini, non era quello un esercito reale, poiche non c'era il quadro che di 30 mila circa e questo quadro degli ufficiali era di grave difficoltà a compierlo; il ministero prese all'improvviso dove ricorrere ed agli ufficiali in riposo, ed agli ufficiali in servizio del paese, ed agli ufficiali del 1821, per questi però il numero fu poco abbondante e coloro che chiamarono di servizio all'esercito non fu che di 26, di quelli in riposo il numero fu maggiore, ma in molti di loro non si trovò che la buona volontà, perchè giunti al loro posto si riconobbero incapaci e vennero rimandati nelle loro primitive funzioni

A motivo di questi difetti, i battaglioni di riserva non potevano essere organizzati, ora però lo sono ad un di presso

L'onorevole preopinante indica che vi sono 41 battaglioni i quali non si trovano a far parte dell'armata attiva, io realmente non ne conosco che 38 (interruzione)

Moffa di Lino E il reggimento di Savona che si trova in Savigliano?

Dabormida Dunque di questi battaglioni, 19 sono battaglioni di depositi, 19 di riserva, i battaglioni di depositi non hanno che una forza di 400 a 450 uomini

Richiesti dal governo provvisorio di Lombardia furono mandati in Lombardia per ricevere le reclute, e finché si vide possibile di ricevere una certa quantità e con esse di portare alcuni dei battaglioni al completo stettero edia Si indussero in organizzazione di divisione dodici dei battaglioni suddetti, i quali trovansi ora al Minico divisi in quattro reggimenti, due brigate ed una divisione ed abbene essi siano là da più di un mese, la loro organizzazione in uomini non è ancora compiuta, più altri sette battaglioni di depositi trovansi attualmente in Lombardia, divisi nelle varie città per cogliere reclute o per istrutti Un generale ha l'incarico di questa istruzione ed ha l'ordine, tosto che i battaglioni saranno portati al completo, alla forza di 800 uomini, di farne partire sino a sette, ma quello delle guardie resti in rinforzo degli altri sei

Il ministero volle degli altri sei farne dodici, questi dodici faranno una seconda divisione di riserva, ma anche per questo ci vuole il tempo, il ministero non manca di incaricar l'incarico, questi risponde che fa il possibile, ma conviene dire che finora nemmeno i sei battaglioni sono in stato di essere organizzati, quando lo saranno ci vorrà poi un certo tempo per organizzarli

Il ministero intanto, per timore di aver poi difficoltà nei quadri, o almeno per ovviare un poco agli inconvenienti che derivano dalla mancanza dei quadri, ha già fatto degli ufficiali in numero maggiore del bisogno, dimodochè subito che siano spedite le compagnie abbiano già li ufficiali senza che se ne nominino degli altri

Con ciò dunque 19 battaglioni di depositi sono già occupati, e si è tratto di essi il maggior partito che si poteva fare, ne ho accennato 18, il diciannovesimo e quello delle Guardie che si trova a Milano, chiamati espressamente da quel governo provvisorio a ricevere le reclute milanesi, vi sono anche diciannove battaglioni milanesi, hanno pur sette di questi già passato le frontiere

Quando ne venne l'ordine vi fu qualche imbroglio, perchè più di là molti degli ufficiali furono incapaci di seguire la marcia, si dovette incaricare i governatori di cambi a gli con essi, e vennero spediti nei ducati di Modena e Parma dove erano chiamati dalla popolazione, e dove il loro bisogno è sentito, ma questi battaglioni non vi sono neppure più tre di essi furono per ordine di S. M. spediti a Venezia, ne saprei a che punto siano le loro marce, ma so che sono spediti a Venezia tre dei nostri battaglioni, che sommo assieme a 2400 uomini per la difesa della città, con questi Venezia sarà così provvista di uomini, ed anzi debbo dire alla Camera che essa l'è di troppo, perchè tanto e viro, che da quel governo si fa la proposta di prendere una parte delle loro truppe, e noi le prenderemo se sapessimo che impiego dar loro, vale a dire se sa e sino di che le medesime sono capaci

Di più, due altri battaglioni di riserva sono nello stato, ma, o signori, mi concederanno a questo riguardo, che assai disastrosamente senza forze per ora non si può stare

Io non entro nella discussione per non complicarla, se si potrebbe essere più avanzati o no, ma dico che nello stato attuale delle cose non non possiamo far a meno di quei pochi battaglioni che abbiamo nelle città frontiere

Si osserva che è pronta la guardia nazionale, ma hanno bisogno d'altro le frontiere di Nizza, il governatore ne ch'ama continuamente la Sava poi ha pur bisogno, e l'esperienza ha dimostrato che non si può farne a meno

Si dice che si sarebbe potuto mandare all'esercito il 15 reggimento per rimpiazzarlo colle classi di riserva, potrei rispondere una cosa semplicissima, ed è, che essenzialmente chi comanda l'esercito e il Re, ed il Re stimò bene di lasciare ancora per ora il 15 reggimento in Savigliano, e bisognò lasciarlo, ma per tenero un altro lin guaggio, dico che tosto che questi battaglioni fossero tali da poter essere considerati per buone truppe, il ministero crede non avere difficoltà di spedirli al campo per ora in cosa non fu giudicati opportuna

Mi pare così d'aver spiegato come le forze chiamate sotto le armi furono tutte in parte, ed impegnate nel solo modo che il ministero credette possibile

Vi sono ancora cinque classi di riserva alle cose loro ma signori miei, se io giudo dalle domande che continuamente vengono al ministero per molte delle classi che ora sono sotto le armi dove trarre la conseguenza che quando si chiamano le cinque ultime classi, le quali sono di gli uomini più avanzati in età, dei padri di tante famiglie numerose, certamente queste domande sarebbero maggiori, e forse gutterebbero lo spavento nel paese, e forse anche finirebbero per rendere la guerra odiosa

Il ministero convenne che non sarebbe stato politico, che non sarebbe stati unanima il torse dalle case loro padri di famiglia, perchè il maggior numero è tale, e proprio di presentarsi una legge di leva con questi legge sa anno tra poco sotto le armi coloro che potranno rendere un servizio migliore di quello che avrebbero potuto prestare le classi di riser, poiche questi non potrebbero agire in campagna d'appresso alle leghe, e d'alta punto queste classi di riserva possono tornare utili nel solo caso d'estremo bisogno

Queste cose a chi vi pensa non sembreranno leggere, ed oltre che mostrerebbero le difficoltà dei quadri, un'altra considerazione è che si potrebbe in vero formato un corpo di 60 mila uomini, ma sarebbe un corpo di molti di sola fanteria, e di fanteria poco esercitata alle armi colpi di fanteria che più anni hanno passato alle case loro dopo pochi mesi di servizio, fanteria che può considerarsi come nuova, dove l'artiglieria che noi potremmo dare a questi 60 mila uomini?

È mirabile come l'artiglieria ha messo in poco tempo la batteria in campagna, una batteria si organizza ora e lo sai in pochi giorni, ogni mese o mezzo, ogni due mesi si sono prese delle misure di quel benemerito corpo dell'artiglieria, per portarne a compimento un, mi di più non si potrebbe in ora per 60 mila uomini sarebbero indispensabili altre cinque battorie, in ogni fatto d'armi che noi abbiamo avuto finora, la riuscita si deve in gran

RELAZIONE

SUL PROGETTO DI LEGGE

riguardante la compagnia di Gesù ed altre corporazioni della stessa natura

(ADINANZA DEL 17 LUGLIO)

Signori Deputati

È una sotta religiosa, di cui le più vicine tendenze, oltre di compromettere la privata e pubblica tranquillità, minacciano pure nelle stesse sue fondamenta la politica esistenza della nazione, possa o no venirci ulteriormente tollerata?

Questa sì è, o signori, l'essenziale questione che da una proposta di legge del deputato Bixio, e da varie petizioni mandate univrsi, munite di un immenso numero di firme di distretti ed onorati cittadini, presentossi contro la compagnia di Gesù, e sue affiliazioni od altre simili associazioni e dipendenze alla discussione della Camera, e su di cui vengo ora a riferire la disamina, assieme al preavviso di lei Commissione per tal uopo nominata.

Gia dai termini, coi quali ci credemmo autorizzati a proporvela, si può argomentare il giudizio che in seno della Commissione stessa si ebbe a recarne.

Disimo se possa o no questa compagnia essere nei Regi Stati ulteriormente tollerata, avvegnchè, propriamente, niente più d'una tolleranza dello Stato ella difatti si ebbe mai.

Nulla al certo potessero le emanazioni della podestà spirituale ai temporali diritti della nazionale sovranità menomamente di rante, le quali poi d'altronde, in ogni ipotesi, nell'ipotesi anche di qualunque temporale concessione che per avventura vogliasi indurre sempre tuttavia rimanesse in piena facoltà della nazione di rivendicarsi e riscattare a fronte di attentati così gravi, e sovversivi dell'ordine sociale.

A tutt'è nota la storia dei Padri di codesta compagnia durante il lungo spazio di due e più secoli dall'età spirituale eruzione nel 1564 sotto il pontificato di Pio IV sino alla soppressione dovuta pronunciarsene nel 1773 di Clemente XIV, ad istanza oramai ho delle principali potenze.

Non solo fossero pervenuti ad assoggettare i popoli alle torbide loro mene, ma lo stesso altrove d'invadere il poter temporale dei principi stessi.

Ed invero, per poco che si consideri alle preimboie ragioni di quella memoranda abolitiva bolla, alle ivi espresse e specificate cause che l'avevano dettata, sarà assai facile lo scorgersi un sovente decreto di montata proscrizione, da cui però non si impediva che si spandesse per gli altri lati della terra, ed in lontane regioni, e vi si formasse or dei seguaci, pronti tutti gli uni e gli altri in ogni evento alla prima chiamata.

Oppurtunissima questa difatti loro presentavasi dalla tremenda coalizione del 1814, che intesa colle armi del più fiero assolutismo a consumar l'opera dell'intero servaggio di tutto le popolazioni d'Europa, ritrovasse, nella solerza cooperazione della compagnia, una possente ausiliaria.

Con quanto zelo da lei si adempiesse alla trista missione non si ha bisogno di dirlo.

Diamo bensì che alla fortunata sopravvenienza dell'attuale nostro risorgimento, ben lungi li Padri della compagnia e li loro aderenti di rispettare la libertà dal popolo riacquistate, non fecero anzi che slanciarsi con maggior audacia in ogni insidiosa mena per nuovamente concularle, gettar semi di discordia tra i cittadini, ispirare diffidenza contro il nuovo costituzionale governo, provocare per ogni verso le agitazioni e fermenti, nuovo scontro insomma tralasciando per dar luogo a reazioni.

La voce unanime degli onesti cittadini, il grido delle popolazioni e la notorietà dei fatti non ce ne lasciano il menomo dubbio.

È dunque della massima urgenza che a mali ed abusi di tale e tanta gravità venga recato rimedio veramente repressivo ed efficace.

Sono di gran lunga a tal uopo insufficienti le misure dal governo per la presa di possesso dei beni ecclesiastici le quali d'altronde potrebbero non essere ravvisate, che sotto aspetto meramente provvisorio, ne vi si scorgesse alcun vero e positivo provvedimento rapporto alle persone.

Gli animi dei cittadini vogliono essere meglio e più appagati contro ogni apprensione tranquillati.

L'allontanamento di una cotale setta che trovasi in un disaccordo cotanto pertinace, ed anzi in stato di incessante guerra colle nostre attuali istituzioni, deve essere annunciato col vero, pieno e preciso suo carattere di perpotenza, e perciò come tale sancito da una legge solenne del Parlamento, in cui a sempre più significante e fermo rimovimento di ogni di lei speranze od illusione di un ritorno, o d'una nuova tolleranza in futuro, venga ad un tempo dichiarata la definitiva rivendicazione dei beni allo Stato, e la reale loro disponibilità.

È vi si compendiano infine tutti quegli altri energeticamente accessori provvedimenti, che con sempre maggior forza inservano ad impedire e distruggere ogni di lei azione ed influenza si diretta che indiretta in qualunque parte del regno.

Cio che viene di addurro della Compagnia di Gesù si applica eziandio necessariamente alle sue affiliazioni, o dipendenze, od altre simili corporazioni, che sotto qualsiasi titolo o denominazione ne professino le stesse dottrine, gli stessi sovversivi principii, fra le quali non ha la Commissione esitato di annoverare la corporazione delle Dame del Sacro Cuore di Gesù, assai difatti rinomata per il di lei gesuitismo, ed in ogni caso per le conformi funeste massime che non cessò mai d'ispirare alle giovanette alla loro educazione affidate.

Falsate ne l'educazione le idee di queste innocenti fanciulle, corrotto il loro cuore, la loro mente da gesuitiche insinuazioni di impacciabile ostilità contro ogni liberale progresso, invano o ben difficilmente torcerebbersi poscia di giustizia.

Addiventate spose e madri, gli stessi principii diffondono, corroborati da preconcetti di mal intesa religione, alle loro famiglie, ai loro aderenti, di quale e quanta portata sarebbe per riuscire i successivi effetti di una così fatale concatenazione, non saprebbe calcolarlo.

Più accanitamente in vero, e con sintomi e fatti più gravi che altrove mostravansi in Piemonte cotale pericoloso educatrici, che quivi difatti diedero luogo a maggiori ammissioni.

Con una tal quale prudenza o circospezione sembra rebbe essersi apparentemente regolata in Savoia le succursali di questa corporazione a segno di procurarcivisi favorevole concetto di molte famiglie, le quali parlarono conseguentemente per organo di vari onorevoli deputati di quella importantissima parte del regno un linguaggio di protezione che tuttavia non mancò di venir combattuto da altri onorevoli deputati delle stesse contrade.

Ma qualunque sia stata colà, o signori, la estrinseca loro condotta, la benevolenza che vi abbiano saputo in una gran parte degli abitanti conciliarsi e la serie anche lunghissima delle petizioni a tale riguardo presentate in danno tuttavia concitantesi di introdurre per la Savoia una particolare eccezione, che non potrebbe che essere generalmente il sentita.

Se coteste riunioni od associazioni delle Dame del Sacro Cuore di Gesù in Savoia, non sono (come è notoria verità, e le stessi loro denominazioni ci additi) che altrettante succursali e dipendenze della corporazione ma che stabilita in Piemonte, come mai potrebbe supportare che diverse ne siano le dottrine?

Il vizio intrinseco di educazione sarebbe sempre uguale dappertutto, ed è ovvio del resto che conservandovi co-

tali educatrici in Savoia, mentre vengono dagli altri Stati espulse, queste accorrerebbero tutte colà come a generale rifugio per costituire il più pericoloso emporio.

A minimi termini tutto quanto torce nell'istituire alle massime e dottrine del gesuitismo, vuole assolutamente per bene della patria, a solda di cosa delle nostre istituzioni ed in modo generale, uniformare e compatto per tutti indistintamente li Stati della monarchia essere sciolte nelle sue radici, on lo più non possa e si tentare trarre.

Ed al certo sotto le providi cure del costituzionale governo non mancherebbe altra case di educazione di corrispondere assai meglio all'interesse dell'umanità, alle speranze della patria ed al progresso della nazione.

Credette dal pari la Commissione di non ingannarsi a comprendere eziandio in dette affiliazioni od associazioni l'altra corporazione conosciuta sotto il nome degli Oblati di S. Carlo e Maria Santissima per l'applicazione di farsele dello stesso disposizioni che saranno per essere adottate contro le altre due, sulle quali già ragionosi.

Che essa pure sia guadata dagli stessi sostanziali principii e dottrine del gesuitismo, eguali o presso che eguali lo state le meno in qui praticate, e di pari pericolo ed incompatibile si rende l'ulteriore dei sussistenza, la medesimamente sicura fede li indubitate e costantissima notorietà di fatti, di cui può la Camera con tutta la convinzione giudicare.

Che se venissero col tempo a scoprirsi altre corporazioni della stessa natura, sarà ben giusto e necessario che debbino anch'esse andate soggette alle medesime disposizioni di espulsione, cui però non si potrà in tal caso provvedere che con altre leggi del Parlamento.

È ci pure infine non diversi in questa stessa occasione preterintese in rapporto alle corporazioni religiose, alcune a trè disposizioni cautole di profondo generale interesse e di ordine pubblico.

Su queste basi, o signori, venne dalla Commi se formato il progetto di legge, che ho l'onore di presentare alla Camera, e di li quale passo a dare lettura.

Essa credo, che si troverà consentaneo allo vere e reali esigenze di la nazione, massimamente costituita come è oggidì dalla gran diversità di famiglia, in cui ripugnerebbe invece ognora per lo innesto di corporazioni di una tale natura.

G. B. CORNARO relatore

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1 La Compagnia di Gesù l'altra corporazione denominata delle Dame del Sacro cuore di Gesù e quella degli Oblati di San Carlo e Maria Santissima, sono escluse di tutto lo Stato, e non potranno mai venirci ammesse.

Art. 2 Il governo del Re provvede per l'immediato scioglimento di ogni casa, collegio e simili di dette corporazioni religiose.

Potrà tuttavia, usando la più stretta sorveglianza, dare alle case di educazione tenute dalla Dame del Sacro Cuore un termine conveniente per chiudere definitivamente, con che tal termine non possa eccedere il corrente anno.

Art. 3 Tutti i beni e ragioni di qualsivoglia sorta per dette corporazioni a qualsivoglia titolo posseduti, si mettono in vendita, e si dichiarano irrevocabilmente devoluti in piena disponibilità dello Stato.

L'azienda delle loro finanze, per mezzo degli agenti demaniali, ne assumerà immediatamente il possesso e la amministrazione, e procederà all'accertamento ed alla liquidazione dell'istivo e del passivo.

I beni saranno posti in vendita ad eccitazione di quelli che il Governo crederà più conveniente ad uso di pubblica utilità.

Art. 4 I membri delle stesse corporazioni, i quali, al loro ingresso nelle medesime, non godessero dei diritti di cittadino in alcuna parte del regno, dovranno, nel termine di giorni otto dalla pubblicazione della presente legge, escire dai confini dello Stato, a pena di esserne espulsi colla forza pubblica.

E qualora, dopo l'espulsione dallo Stato, vi venissero nuovamente trovati, saranno, per ciò solo, puniti con un anno di carcere.

Art. 5 Tutti quei membri di dette corporazioni, i quali, alla sign espresa epoca dell'ingresso, godessero dei diritti di cittadino in qual he parte dello Stato, non potranno dimorarsi, salvo che, nel termine di giorni otto da emanarsi dalla pubblicazione della presente legge per coloro che attualmente vi si trovassero, o dal giorno del loro provvi ripatriamento per tutti gli altri facciano constare all'autorità superiore di polizia della provincia di avervi eletto un domicilio fisso, e debbino quindi, nel successivo altro termine di mesi due davanti alla stessa autorità, giustificare di aver ottenuta la loro cittadinanza, e passarsi un atto di giurati associazione di essere appieno disciolti da ogni vincolo verso la corporazione rispettiva, a pena di essere in difetto considerati e trattati a termini dell'articolo precedente.

Art. 6 Seguito l'accertamento dell'asse attivo netto, verrà stabilita con altra legge, e secondo le circostanze, una pensione alimentare a favore di quei religiosi, i quali giustificano che facessero parte delle case esistenti nello Stato all'epoca del loro scioglimento, purchè però stansi uniformati al precedente articolo 5, e provino trovarsi in stato di bisogno.

Art. 7 Non potrà venir ammessa nello stato alcuna corporazione religiosa sotto qualsivoglia titolo o denominazione, e non potrà aprirsi casa, collegio e simili per parte di qualsivoglia corporazione religiosa, salvo che per legge.

Le corporazioni religiose, secolari, o regolari non potranno ricevere per testamento, o per donazione, salvo che ne vengano autorizzate dal Governo.

NOTIZIE DIVERSE.

Il prode nostro Garibaldi ebbe in Milano quell'accoglienza che trova prima in Nizza e Genova e che era dovuta al valoroso che in tempi di ogni luce privi seppe nell'estrema Montevideo con un pugno di uomini fare sfiorare al mondo la memoria del valore italiano, che seppero ridare agli Italiani che in essi non era spenta la virtù di combattere. Appena si seppe a Milano il suo arrivo, fu illuminata la via dove preso alloggio, la strada li gremiti di popolo plaudente e la guardia nazionale precedita dalla sua banda musicale recossi a salutarlo con lieti evviva il valente campione che con ogni maniera di sagrezza venne di lui rimossi ad offerire l'opera sua alla santa causa. E se stato bene informati i lettori sui non immera vana, poiche insignito del grado di generale comandante i vari corpi di volontari che sotto al Colosso Al generale Giacomo Durando sarà affidato il comando di una delle brigate che si stanno ordinando in Lombardia.

Il nostro Vincenzo Gioberti ha di già risalutata Sarzana e pre to vena di ritorno in Torino, dove nei passati tre giorni la sua presenza fu così se ne trovata e di sidicati. Possi i giungere presto in noi ed unne l'opera sua perchè l'impresa affidata dal Re a Giacinto Colonna di comporre un ministero loro per omogeneità di volere e di nazionale intendimento possa giungere pie to al suspirato compimento. Alla composizione del ministero si scrive pure il ritorno in Torino del sig. Durini, uno dei ministri del governo provvisorio di Milano.

Il ramozzo al frastruono delle armi, al crudele ed usano agguati di puniti, si alza di Nizza una voce limpida e pura che chiama sulle armi italiane la bene-

dizione del Cielo. Alla santa cau a d'italiani indipendenza la signora Agita Sola Sissero consacrò le sue nobili ispirazioni, e non chiudendo sui conti patriottici di essa sta per stampare, l'attenzione dei lettori della Concordia, abbiamo convenimento di aiutare quella causa a cui è consacrato ogni nostro pensiero.

Non siamo lieti di annunziare che d'ora in poi, per cura del ministero della guerra, partiranno settimanalmente i diari provinciali, dai quali verranno trasportati gratuitamente al campo g'invio di li neheria che i pironi mandano ai so doli che combattono la santa guerra di liberazione. Per lo stesso mezzo verranno inviate le camicie che le generose donne piemontesi stanno in ogni angolo raccogliendo. Nel numero di domani diamo vari particolari che provengono siccome il pietoso raccolto sulla ogni giorno crescendo.

Venezia invoca soccorsi e li otterra. Trattanto è erato di poter di e che il generale d'artiglieria Emilio di Sambuy di cui sono note le virtù militari e cittadine, lasciata Modena per recarsi a condurre l'opera sua la difesa della splend di regina del Adriatico.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 10 luglio. — Il vapore inglese Porcupine arrivato in questo momento di Piemo e di cui partito il giorno 11, reca a bordo un incaricato del Senato Parlamentare, destinato a notificare immediatamente al Re l'elezione colà fatta del duca di Genova a re di Sicilia. Si aggiunge colà che il palazzo hanno già significato il loro consenso. Di man, dice si, giungerà la fragita che trasporterà il principe al reale suo seggio.

La decisione del Senato Parlamentare ristabilisce la calma, alquanto turbata di disordini popolari semi-pubblici.

Ulteriori informazioni raccolte sul Porcupine concordano in annunziare che il vapore medesimo montò sottili dal porto di Palermo, venne salutato da istruimenti inglesi e francesi l'ultima dell'assenso prestato da quei governi. (Corr. Merc.)

Un vapore inglese da guerra giunto or ora nel nostro porto, reca (s'è vera la voce che corre) la importante notizia dell'acclamazione del duca di Genova a re dell'isola di Sicilia, acclamazione che avrebbe avuto l'appoggio di gli ammiragli dello squadio inglese e francese, Parker e Buxton.

Di un vapore di guerra americano, appioppato ter sera in questo porto, si ha che la flotta degli Stati Uniti d'America è entrata nel golfo della Spezia.

I legionari del Garibaldi partono stasera per Milano, ove li attende il loro valoroso duce, chiamato, dice si, dal governo provvisorio a organizzare una colonna di volontari, per indi assumere il comando e recarsi a rinforzare l'esercito italiano. Molti giovani liguri si uniscono ai prodi legionari.

Ridetzky ha inviato ai prigionieri di guerra che abbiamo in Genova 16 ginevrine (perze da 80), per essere ripartite tra essi, ed una lettera piena di parole confortevoli ed affettuose, i Croati ne gongolavano tutti della gioia. (Casteggio.)

Alessandria, 11 luglio. — Tutti i giorni arrivano dei fatti della battaglia di S. Lucia. Godono tutti di ottima salute. Sono pel momento nell'ospedale divisionale onde, dietro ispezione di ragione, possono avere di definitivo esito. Il governo non manca di premiare largamente, assegna a molti 300 franchi annui vitalizi, ed ai più malconci 500 franchi. Liscia poi tutti liberi di passare al battaglione degli inviati.

Nella cittadella si trasportano cannoni di grosso calibro e palle di cannone e bombe. Quanto prima saranno rinnovate tutt'all'intorno le palizzate. La riserva di Casale che fa servizio nella cittadella ed in alcuni posti della città, pure pronta alla partenza.

La civica di Alessandria, per un colpo gesuitico, si trova tutta sconcertata, si spera che quanto prima torneranno amici i militi tra di loro. Il sindaco sig. Pavonpa su, persona degna dei tempi, non andò immune di gli stridi della indignità, vi fu un libello infamatorio che non risparmiò nes uno della milizia. L'ira fu al colmo, ed il sig. sindaco, come capo della civica, volle farne relazione all'intendente, onde fosse provveduto secondo le leggi contro l'autore del libello, ma l'istanza del sig. sindaco dicesi stata accolta freddamente. Vi fu pure una silenziosa protesta sottoscritta da più militi contro il libellista, questa ha fatto effetto sull'animo dell'intendente, e si aspetta di vederne un felice risultato.

Il sindaco voleva dimettersi, ma non una deputazione improvvisata e composta di molti individui d'ogni ceto, lo supplicò a rimanere al posto. Per buona ventura accenti, ed Alessandria non si vide priva d'un uomo che può farla insuperabile di possederlo. (Pens. Ital.)

Milano, 12 luglio. Per quanto siamo assicurati avvennero disgusti ad lido per la facilitazione con cui concedevasi, per superior comando e sotto pretesto, il transito verso il Tirol a condotte di granaglie. L'opposizione fattasi al ripetersi di tal permesso tornò ad onore di chi, vigilante, non stimo più opportuno di ammettere simili pretesti.

Ci vien riferito che il governatore di Mintova per vendicarsi dell'essersi tolta l'acqua di Porta Molina, si vide di i pochi milini intorno ove ha posto sentinelle acciuche la cittadinanza non se ne pesa a più se ne vesse. (G. di Milano.)

Piacenza, 12 luglio. Io ti direi, in altra mia, notizia di la nostra sommosa popolare stata subito repressa colla forza, e cogli arresti che assidono a più di quaranta. Oggi sul mercato tutto è stato quietissimo, essendo lo stato guardato di un grosso drappello di civici che vi si è recato a tamburo battente, e poi sicco nella stagione incisa alla pioggia, essi i prezzi dei grani e specialmente della melica hanno piuttosto d'ito indotto, e quindi cessato il pretesto ai clamori dico pretesti, perchè si vuole che gli ammutinati siano stati pagati espressamente da più di tanti austriaci, gesuiti, e specialmente di preti sempre retrogradi, per cui anche M. Vercovo da dovuto emanare una pubblicazione ben bella che li spedisce a diversi degli arrestati sono stati trovati danari indosso più di quello che potevan avere, e si videro in processi che se gli hanno a fare, di dove li avranno avuti, così si scoprono i segreti nemici che pur troppo son molti a veignogna italiani. (Unione Ital.)

Casalnuovo, 12 luglio. Da lettera ad soo giunquaci raccogliamo le seguenti notizie.

Gi Austriaci in numero di dodici mila la più gran parte croati si trovano discesi a Nogara e ne paesi circostanti precisamente tra Mantova e Ostiglia. Furono anzi ordinati gli alloggi per 20,000 uomini, in quei dintorni, e venne ordinata la spunta con taglio di tutto la piante a Sanguinetto. Si accenna in essa lettera che quel corpo d'armata nemica possa riempere sul Modonese per l'vorre il riacquisto del perduto ducato a l'ex duca. Il passo è tanto arduo che per lo intanto appena nei limiti di una mera p'esecuzione.

A Mantova vorrebbero non vi fossero penetrati rinforzi, e che le truppe continuassero a distruggere il presidio. Santa Lucia, fuori di porta nuova di Verona, è occupata dagli Austriaci i quali si sono fortificati in quella posizione con alte trincere. (Leo del Po.)

parte ed in alcuni di essi interamente all'artiglieria (che firabbero 60m uomini, se da questa non fossero sostenuti).

Ho detto la difficoltà maggiore d'artiglieria, cioè per non dire tutte le altre difficoltà di organizzazione, che il preopinante ben conosce, quindi io si so ho detto che non sarebbe possibile di avere 60mila uomini di più, e che qui si non si potrebbero considerare com'vero corpo d'armata.

Sono le grandi armate poco organizzate, poco disciplinate, e male insieme che possono rendere grandi servizi, oppure i piccoli eserciti, o almeno le armate modulate e con disciplina e con organizzazione hanno dato le grandi battaglie?

Se diamo uno sguardo alla storia, vedremo che le grandi conquiste e le grandi operazioni di guerra furono sempre fatte con armate moderate, e so che in altra guerra sia escluso il nome e soldato, ma questa guer a si fa nel proprio pro e, difficilmente si mandano 60mila uomini lontani da loro focolari ad agire indisciplinatamente con il soldato.

Non ho dunque dire che ho intima convinzione che il ministero della guerra ha fatto quello che poteva fare, ed è in unio alla Camera, al paese, e lo auguro per l'amo e vivissimo che ho per questa no l'ia Italia, la cui libertà fa sempre il sogno, il desiderio della mia giovinezza, che il ministero avvenire faccia a questo proposito ciò che ha fatto il presente (applausi).

Monte-emolo dice che le ragioni addotte dal preopinante, non potuto convincere la Camera che il Ministero non manchi di solerzia e di amor patrio, ma che nello stesso tempo esso provirono che grandi bisogni rimangono ancora all'interno.

Il preopinante però non toccò il progetto di legge, e di questa dovendosi adesso tra fare, des d'ira, dice egli, di conoscere se i dati che ha già la Camera possano ha taro ad ottenere un voto di consenso, altrimenti io mi preparo a combattere chi volesse oppugnare questa legge.

Molte voci. La chiusura della discussione generale.

La discussione generale è chiusa.

Il Presidente dà lettura dell'articolo primo.

Buffa chiama perchè non si sa anche compresa la Sardegna in questa legge.

Lanza allega aver la Commissione considerato questo punto, e a che penso nello stesso tempo che in quell'isola la guardia nazionale non era ancora organizzata, e che d'rimanente invita il ministero a spiegarsi relativamente a questa si a dimenticanza.

Il ministro dell'interno dichiara non credere che la guardia nazionale di Sardegna possa già essere in grado di fornire il suo contingente alla guardia mobile, essendosi in quell'isola organizzata assai tardamente, e che del resto si potrebbe aprire colla un arruolamento di volontari.

Sotto Pantor dice che a lui consta che molti bandi di campagna qui si sono offerti già due o tre mesi al governo, per prenderli servizio, e che ancora non si è corrisposto a questa domanda. Ora, aggiunge l'oratore, essi formerebbero un corpo di 5 o 600 uomini, e uomini i d'arditi.

Il ministro dell'interno risponde essere vero quanto allega il preopinante, ma che pur tuttavia non possa accettare questi offerti senza prima aver posto mano all'organizzazione di un corpo speciale di questi uomini i quali hanno subita qual he pena. Egli conviene che q e to corpo a cui si potranno aggregare non solo i Sardi ma anche quelli di fuori rma possa rendere mo ti servizi, ma il suo ordinamento esige d'he cura spedirli ed il ministero so non occupa incessantemente.

G. B. Micheli appoggia l'emendamento Buffa perchè è conveniente ad evagiarla tra tutte le province di uno stesso stato. Parla di sovente dice egli, in quis a Cam i i d'italianismo al qua e deve cedere il mio paese, mettasi dunque in piedi ai nobili sentimenti. Quanto alle osservazioni de ministro degli interni gli pare non a essere altra conseguenza se non di differre, quanto alla Sardegna, l'esecuzione della legge al tempo in cui la g a di nazione e sarà in q e l'isole sufficientemente organizzata, il che vuol dire lasciare alla libertà del ministero.

Buffa sostiene dove si comprendano anche i Sa di nella legge e che si discuti, e nella ragione che, nel caso d'un attacco alle coste della Sardegna, non sarebbe ragionevole ne decorarsi per Sardi, che d'esserli accorere dalla provvista di te rafe ma le guardie mobili, per difendere i punti minacciati.

Buffa appoggia que t'opinione, aggiungendoli l'osservazione che quai da la legge sia passata, potressi sempre aspettare a porla in esecuzione quando se ne trovi più opportuna la circostanza.

Sirra F. M. Guillot e Sals desiderano dal fatto alcuna obiezione ed accettano l'os evazione Buffa.

Calogno legge te che estendendo la legge anche alla Sardegna, devesi in pari tempo ingrandire il numero dei battaglioni.

Rama combatte la relazione della commissione perchè restringe agli anni li stati, li obbligo della guardia nazionale, e dichiara che lo stato s'estende dall'Alpi Cozie alle Giulie e dal Mediterraneo all'Adriatico, e che fin li deve estendersi la sua difesa.

Valerio appoggiando il preopinante sostiene contro il relatore che la fusione e compiuta ormai, e che non vi han più divisioni tra antichi e nuovi stati del regno italiani.

Demarchi presenta il fo articolo così emendato. La guardia nazionale delle province soggette allo Statuto sardo e chia nata a somministrare 56 battaglioni di 500 uomini ciascuno, a difesa delle frontiere d'allo stato.

La Camera adotta quest'articolo così rifatto.

Jacquemoud presenta p i sotto emendamento un articolo in cui propone che si dichiari che la guardia nazionale degli Italiani, non potrà mai essere chiamata al di qua de l'Alpi, i tumori, e gli di disapprovazione.

L'oratore appoggia la s a proposizione col dire che la situazione geografica e speciale di la Savoia richiede un'organizzazione della sua gola e del suo montagna, tale che non può averci se non di suoi abitanti.

Il ministro dell'interno combatte le asserzioni del preopinante asserendo essere nelle intenzioni del governo che i prodotti Savoardi rimangano alla difesa dei loro monti, e che quando essi non bastano or, tutti g i abitanti del teg o non che l'armata si recheranno in loro soccorso, ma che tuttavia nella relazione della legge non si deve porre s m li restrizioni che s'intono troppo il municipalismo.

Dopo qualche discussione, la Camera rigetta all'unanimità meno i deputati della Savoia, la proposta Jacquemoud l'articolo 3 e emendato dietro la osservazione del deputato Anullo, al quale non può giusto che il consiglio di revisione inte o abbia a considerarsi solidariamente obbligato a pagare la multa.

La Camera ammette, dopo discussione, una variazione all'art. 3 della Commissione in cui si esprime che la multa sarà pagata da coloro fra i membri del consiglio di revisione che s'anno cagione del ritardo di cui si parla nel detto articolo.

L'articolo 4 è approvato senza discussione.

Si passa a votazione per scrutinio segreto sul complesso della legge ed è adottata alla quasi unanimità.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno

Lunedì 17, ore 11 pom precise, adunanza pubblica. — Relazione sul progetto di legge riguardante la Compagnia di Gesù, ed altre corporazioni della stessa natura. — Leggi d'urgenza.

No solo, l'11 luglio... gli austriaci fecero una ricognizione...

Anche la legione dei Comaschi è giunta fra noi...

STATI PONTIFICI - Roma 8 Luglio

Risposta della Camera dei Deputati al discorso della Corona

Beatissimo Padre,

Debito primo de' vostri popoli e di noi tutti che qui sediamo a rappresentarli...

Quando l'onore di quella fede che custodite e insegnate...

Così le forze de' nostri intelletti al senno loro congiunte...

Le nostre mire sono ferme in quel termine che se avremo a pregare...

Non abbiamo bisogno di confortare alla lega italiana...

Ma vedendo assai chiaro che questa lega non potrebbe avere altro vincolo...

Ripugna in vero a sì nobile intendimento la presente condizione del regno napoletano...

Ben sono raccomandate alla protezione del re Carlo Alberto...

Il degno del ministero sacerdotale, e conveniente al celeste animo vostro...

Il diritto nazionale confesso per ogni gente civile, e massimamente d' Italia...

Sarebbe di cose pubbliche mal accetto e vivamente proscritto...

Ma questi cari che abbiamo principii sopra non ci fa non solliciti degli interessi nostri...

Il punto di famiglia disertato non sarà più fruttuoso ad una patria...

Dobbiamo pure d' Italia giustizia sperare e promettere molto...

Dopo l'onore e la vita vogliamo salute la proprietà, e daranno tutta l'opera nostra...

Intendiamo anche con somma diligenza agli ordini comuni e provinciali...

quando una più ragionevole divisione di territori fiancheggiarono nella libertà comunale...

Se la difficoltà dell'impresa potesse esser vinta dal desiderio, noi dovremmo aiutarvi...

A tutte queste riforme fu da voi stesso preparato un baluardo insuperabile nella guardia civica...

Accettiamo le espressioni di gratitudine che il Consiglio ci dirige, e riceviamo la risposta...

Se i grandi desideri si moltiplicano per la grandezza della nazione italiana...

Il rispetto ai diritti ed alle leggi della Chiesa, e la persuasione dalla quale sarete per essere animati...

Nobile e il vostro proposito di occuparvi degli interni nostri negozi, e noi vi confortiamo con tutto l'animo all'intrapresa...

Alta Chiesa e per essa ai suoi apostoli concedete il suo divin fondatore il grande diritto e il debito di insegnare...

Stiate concordi fra voi, coll'alto consiglio, con noi e coi nostri ministri...

Roma, 10 luglio. Lo stato attuale delle cose si vede chiaramente che il ministero Mamiani non può più reggere...

Intenti che scivola non e ancora pubblica la risposta di Sua Santità al Consiglio dei Deputati...

Bologna, 7 luglio. Ieri mattina è arrivato qui il general Zucchi, e l'8 agosto una deputazione del circolo sono subito andati a dirgli il benvenuto...

Bologna, 7 luglio. Ieri mattina è arrivato qui il general Zucchi, e l'8 agosto una deputazione del circolo sono subito andati a dirgli il benvenuto...

Intenti che scivola non e ancora pubblica la risposta di Sua Santità al Consiglio dei Deputati...

Abbiamo da qualche giorno il genero Durando in Roma, ed ha preso alloggio nella locanda della Marmora...

Bologna, 7 luglio. Ieri mattina è arrivato qui il general Zucchi, e l'8 agosto una deputazione del circolo sono subito andati a dirgli il benvenuto...

Sospesero pertanto i Bolognesi le festive accoglienze onde onorate volevano il veterano illustre della guardia armata...

Italia come liberale sincero, che non ha mai tradito la bandiera della patria libertà...

E qui di più in questi giorni il commissario militare di Milano, il giovane Ribbi, incaricato di arrolare volontari per la guerra dell'indipendenza...

Bologna, 10 luglio. Diversi giornali hanno riprodotto (trondolo di un foglio di Milano) un dispaccio in cifra con un accompagnamento...

Dicesi che il ministro Mamiani chiesse a S S come regolarsi nella gazzetta ufficiale, se cioè dovevano ammettere per vere od impugnarsi come supposte...

Firenze, 11 luglio. La discussione che ebbe luogo nel consiglio generale intorno alle truppe toscane in Lombardia...

Il Senato non si radunerà pubblicamente che tornato di Lungiana il Granduca e presentatagli la risposta al suo discorso...

Livorno 13 luglio. Persona degna di fede, giunta stamane (13) sul picchetto a vapore da Napoli, ci reca triste notizia della Calabria...

STATI ESTERI

INGHILTERRA

London 10 luglio. Il New York Courier dichiara aver ricevuto la nuova notizia che il trattato tra il Messico e gli Stati Uniti non è soltanto un titolo...

IRLANDA

Dubino, 9 luglio. Il sig Kerrin O'Dherty e Richard Westons, proprietari del giornale La Tribune, furono arrestati e condotti nella prigione di Newgate...

FRANCIA

Parigi, 12 luglio. Di molti opinioni si udì raccontare, che da qualche giorno trovavansi nei laboratori doganali...

FRANCIA

FRANCIA

FRANCIA

Per de roto del capo del potere esecutivo quattro commissioni entreranno subito in funzione e decideranno immantinenti sulla sorte dei detenuti dell'arretrazione di giugno...

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

FRANCOFONIA

LORENZO VAIERIO Direttore Gerente